

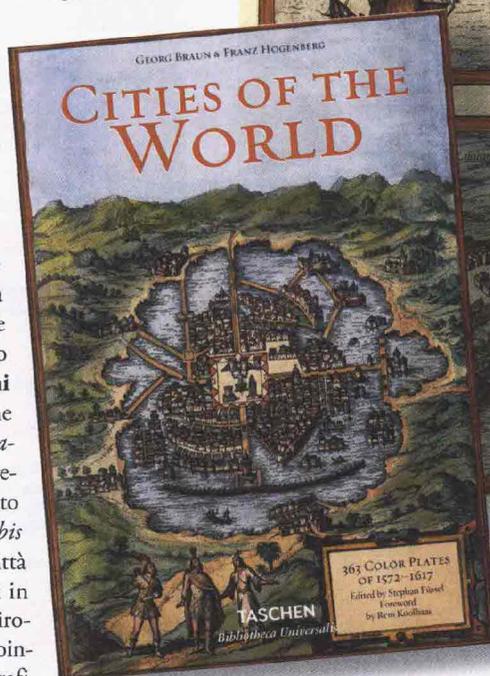
Libri

GIRO DEL MONDO
SU CARTA

Mappe, usi e costumi delle città della Terra note nel XVI secolo. E poi Caravaggio, la fotografia secondo Bate e Pollaiuolo. Di Chiara Pasqualetti Johnson

"Cities of the world. Georg Braun e Franz Hogenberg" a cura di Stephan Füssel e Rem Koolhaas, Taschen, Colonia 2017, 504 pagine illustrate a colori (49,99 euro).

Cinquecento anni prima di Google Earth, una spettacolare ricognizione a volo d'uccello mostrava l'aspetto delle città del mondo conosciuto attraverso 543 vedute, pubblicate in **sei volumi** tra il 1572 e il 1617. Concepite come complemento al *Theatrum Orbis Terrarum* (il precursore di tutti gli atlanti, redatto da **Abraham Ortelius** e stampato nel 1570), le tavole del *Civitates Orbis Terrarum* che illustrano le maggiori città d'Europa, oltre a importanti centri in Asia, Africa e America Latina, costituiscono un'impresa editoriale titanica che coinvolse più di cento persone tra cartografi, incisori e collaboratori. La regia venne affidata a **Georg Braun**, un chierico di Colonia con la passione per la topografia, che raccolse un'infinità di informazioni attraverso una fitta corrispondenza con venditori di mappe e studiosi, oltre che con decine di cartografi ai quali vennero affidati i ritratti delle città, colte dai punti panoramici sulle alture e trasferiti su lastra da **Franz Hogenberg**, il coautore dell'atlante. Il successo dell'opera fu clamoroso, come testimoniano le tante edizioni dell'atlante e delle singole mappe, riproposte nel corso dei secoli in libri e in stampe. L'editore Taschen la ripubblica integralmente a un prezzo invitante, corredata dalle note dello studioso **Stephan Füssel** e dell'archistar **Rem Koolhaas**, che commentano questo capolavoro della cartografia, capace di unire alla storia dell'urbanistica un affresco della vita cittadina a cavallo tra il XVI e il XVII secolo. A margine delle tavole compaiono infatti personaggi in abiti tradizionali, scene ambientate nelle aule di giustizia, dettagli topografici e brevi didascalie sulle caratteristiche dei luoghi, sul loro potere commerciale, sull'influenza politica di ogni città rappresentata.

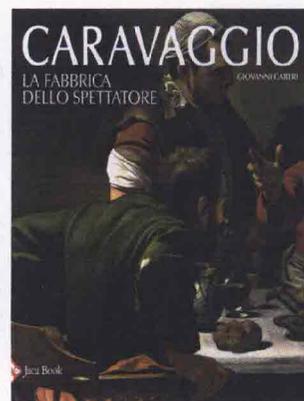


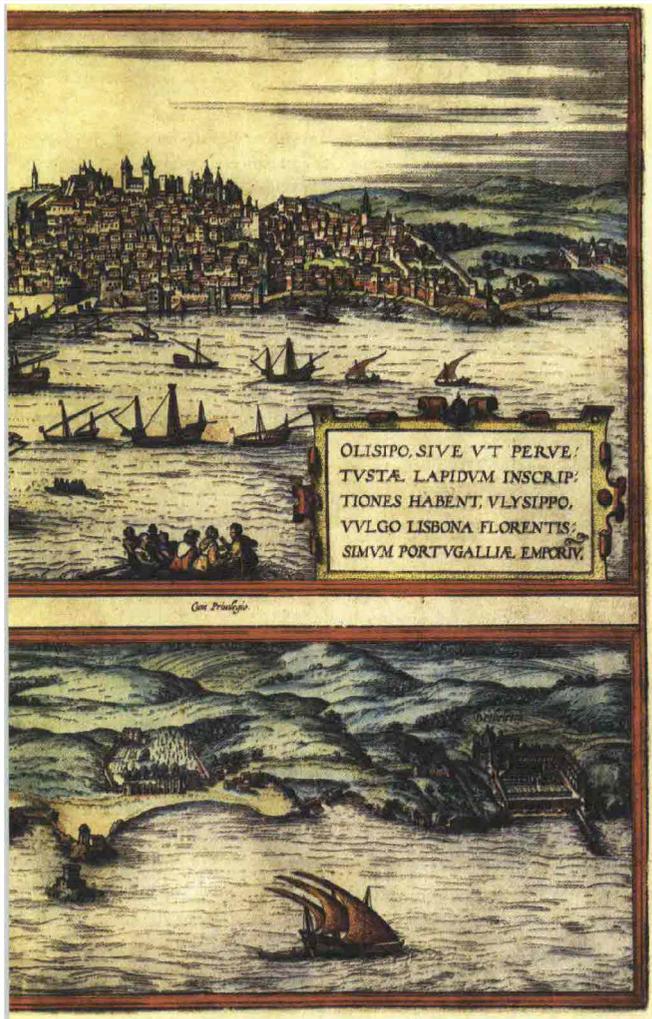
"Caravaggio. La fabbrica dello spettatore" a cura di Giovanni Careri, Jaca Book, Milano 2017, 384 pagine illustrate a colori (150 euro).

La grande mostra in corso a Milano (a Palazzo Reale, fino a febbraio) punta ancora una volta i riflettori degli studiosi sulle ombre e le luci di Caravaggio (1571-1610). Tra le nuove pubblicazioni spicca questo saggio illustrato da centinaia di immagini che mostrano in dettaglio tutti i capolavori noti dell'artista lombardo, inclusa la tela "Giuditta e Oloferne" rinve-

SOPRA: mappa di Lisbona (in alto) e di Cascais e Belém (in basso) in Portogallo, da *Civitates Orbis Terrarum*.

nuta a Tolosa nel 2014 e al centro di una "contesa" attribuita. Parallelamente, il testo di **Giovanni Careri**, docente all'École des hautes études en sciences sociales di Parigi e allo IUAV di Venezia, offre un



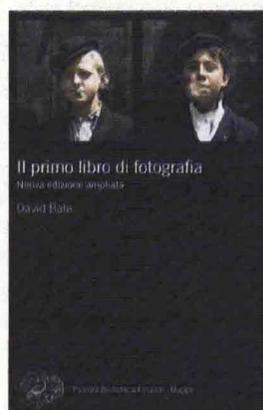


punto di vista inedito sulle opere, partendo dall'osservazione della gestualità dei personaggi e dei loro sguardi per arrivare a interpretarli come specchi nei quali si riflette lo spettatore, coinvolto in un'azione teatrale capace di attirare e trattenere l'attenzione in una messa in scena che mescola figure popolari e immagini della tradizione pittorica antica e rinascimentale.

"Il primo libro di fotografia" di David Bate, Einaudi, Milano 2017, 312 pagine, 102 illustrazioni a colori e in b/n (26 euro).

Due capitoli inediti dedicati al ruolo della fotografia nella cultura visiva contemporanea aggiornano la nuova edizione di questo classico

della storia dell'arte, arricchito anche da una più ampia selezione di immagini. Pubblicato nel 2009, il testo di David Bate, saggista ma anche fotografo, è diventato da subito un punto di riferimento per studenti e addetti ai lavori, pur non essendo propriamente un manuale. Con incursioni nella psicanalisi, nella semiotica e nella scienza delle comunica-



zioni, scandisce per generi la storia delle immagini (dal documentario ai ritratti, dalle nature morte ai paesaggi), senza seguire il tradizionale ordine cronologico, ma suggerendo legami con le altre arti, la pittura soprattutto. Particolarmente interessante è l'appendice "Guida annotata" per ulteriori letture, con spunti per approfondire.

"Antonio del Pollaiuolo. Il maestro dei maestri" di Massimo Giontella, Polistampa, Firenze 2016, 232 pagine, 122 illustrazioni (25 euro).

E se la celebre "Annunciazione" di Leonardo fosse in realtà opera del Pollaiuolo? Ha fatto notizia l'ipotesi suggerita dallo studioso fiorentino Massimo Giontella in questo saggio che ripercorre la vita e l'opera del pittore, scultore e orafo Antonio del Pollaiuolo (1431-1498) sulla base di nuove analisi scien-



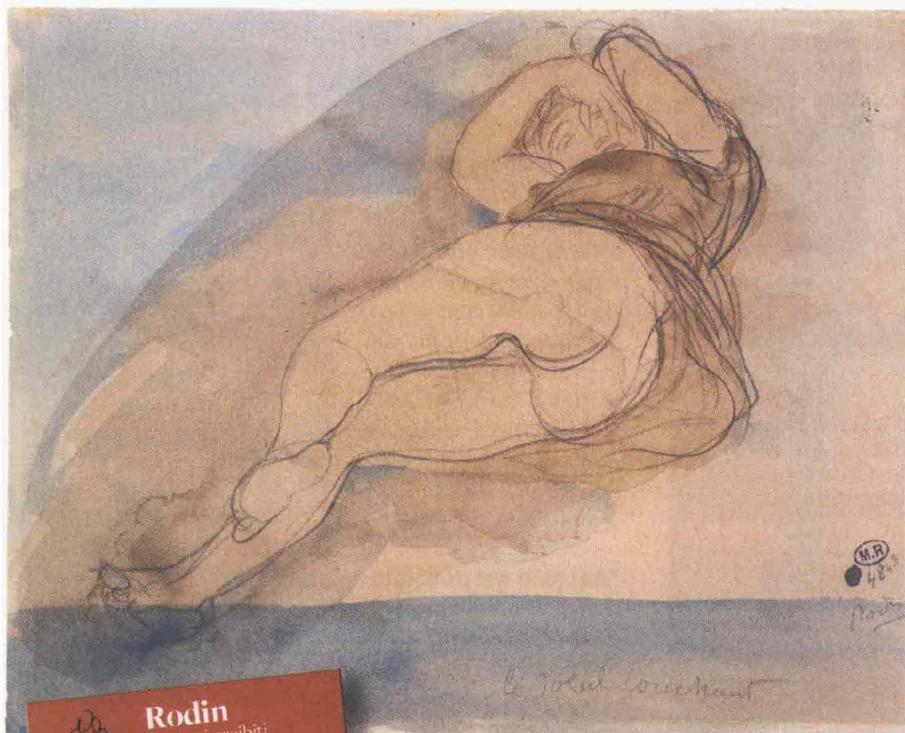
tifiche e storiografiche. In particolare, il testo si sofferma sui rapporti tra l'artista e il duca d'Urbino Federico da Montefeltro, ma anche sulla generosità del Pollaiuolo nel trasmettere gli esiti della poliedrica attività artistica della sua bottega a una schiera di apprendisti e, soprattutto, a tre dei suoi allievi destinati a eclissare la sua fama: Leonardo, Botticelli e Antonello da Messina. ➔

RIFLESSI DI VITA

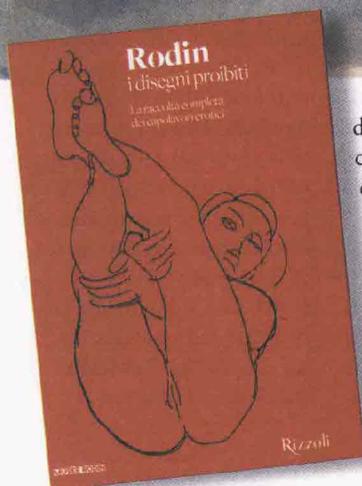
JAN VAN EYCK, Robert Campin e Rogier van der Weyden sono i protagonisti della rivoluzione che attorno al 1430 trasformò le tavole dipinte in veri e propri "quadri", intesi nell'accezione moderna del termine, cioè descrizione della realtà. Dai ritratti impietosamente somiglianti ai dettagliati interni domestici commissionati dalla nuova borghesia, questo nuovo genere di rappresentazioni costituiva il riflesso della società dell'epoca, quello "specchio del mondo" al quale allude il titolo dell'ultimo volume di Hans Belting, grande esperto di arte rinascimentale, tra i fondatori della Hochschule für Gestaltung di Karlsruhe e autore di testi fondamentali, come *Il culto delle immagini* ("Specchio del mondo" di Hans Belting, Carocci, Roma 2016, 232 pagine illustrate a colori, 23 euro).



Libri



A SINISTRA: "Tramonto. Donna sdraiata sul fianco con il vestito sollevato fino in vita", matita e acquerello su carta velina di Auguste Rodin, dopo il 1896.



"Rodin. I disegni proibiti" a cura di Nadine Lehni, Rizzoli, Milano 2017, 272 pagine illustrate (39 euro).

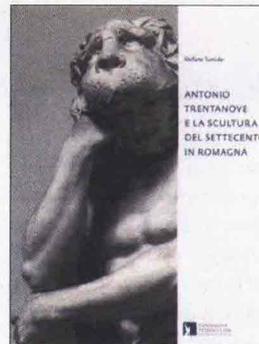
Nella soffitta dell'atelier di Auguste Rodin a Meudon, tra il patrimonio di opere da lui stesso destinate allo Stato, venne individuata una misteriosa cartella che l'artista aveva classificato di sua mano come "Museo segreto". Al suo interno erano custoditi 121 fogli ricoperti di disegni e acquerelli, una sfrontata galleria di nudi di donna scandalosamente au-

daci, frutto di una frenesia creativa che celebra l'autoerotismo e l'omosessualità femminile. Per la prima volta, a cento anni esatti dalla morte del grande scultore (17 novembre 1917), una monografia svela al mondo la raccolta integrale di questi disegni, ordinati e pubblicati in uno studio sistematico. Non si tratta di bozzetti per opere da realizzare a tre dimensioni, come i "disegni neri" per la "Porta dell'inferno", ma di sessioni in cui le modelle posano solo per lo sguardo dell'artista, che osserva e ricostruisce i loro corpi senza mai staccare la matita dal foglio, né gli occhi dalla donna che ha di fronte, come racconta lui stesso: «Non ho mai voluto esporre certi disegni che erano solo frutto di un lavoro personale, di una ricerca intima, studi eseguiti a mio uso e consumo e che non sono mai usciti dalle mie cartelline».

"Antonio Trentanove e la scultura del Settecento in Romagna" di Stefano Tumidei, Fondazione Federico Zeri editore, Bologna 2016, 352 pagine, 450 illustrazioni a colori e in b/n (80 euro).

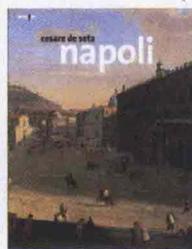
Per la prima volta è dedicata una monografia allo scultore riminese Antonio Trentanove (1739-1812), tra i protagonisti della grande stagione della scultura neoclassica italiana.

Allievo dell'Accademia Clementina di Bologna, ha lasciato opere monumentali in tutti i maggiori centri della Romagna ma anche in Toscana, a Urbino e a Pesaro. Lo studio di Stefano Tumidei, docente dell'Università di Bologna e consulente scientifico della Fondazione Federico Zeri, prematuramente scomparso nel 2008, ripercorre la carriera dello scultore in sei capitoli introduttivi seguiti dal catalogo completo dei cantieri e delle singole opere, aggiornato da un capitolo postumo che rende conto delle più recenti attribuzioni.



DA PARTENOPE A OGGI

Il volume di Cesare De Seta dedicato a Napoli, pubblicato negli anni Settanta nella storica collana Città d'Italia, viene riproposto in una nuova versione, aggiornata e illustrata da oltre 200 immagini. Stampe, dipinti, fotografie e documenti originali accompagnano la trattazione che da Partenope e Neapolis arriva alla



città normanna, angioina e aragonese, fino all'avvento dei Borbone e all'Unità d'Italia per concludersi con il piano regolatore del 1914, che aprì la via a questioni rimaste irrisolte e potenzialità non ancora raggiunte ("Napoli" di Cesare De Seta, arte'm, Napoli 2017, 264 pagine, 200 illustrazioni a colori e in b/n, 27 euro).